

Estratto da:

OPERA IPOGEA

Journal of Speleology in Artificial Cavities

1 / 2014



ISSN 1970-9692

Rivista della Società Speleologica Italiana



Commissione Nazionale Cavità Artificiali



Le moschee rupestri di Sicilia

Aldo Messina¹

Riassunto

Si conoscono in Sicilia tre moschee rupestri riconducibili a due tipologie, quella a sala ipostila con corridoio centrale, rappresentata dalla moschea di Rometta nel messinese, e quella a semplice sala, presente nella moschea di Sperlinga nell'area etnea e in quella di Mineo negli Iblei, nel sud-est dell'Isola.

Per altre strutture rupestri persiste un margine di incertezza, dovuto alla radicale trasformazione di questi edifici di culto in chiese cristiane, secondo una pratica assai diffusa con la riconquista cristiana dell'Isola.

PAROLE CHIAVE: Moschee, moschee rupestri, Sicilia.

Abstract

UNDERGROUND MOSQUES IN SICILY

Three Sicilian underground Mosques are known. These architectures can be reduced to types, first one based on hypostyle hall is well represented by the Mosque of Rometta in the area of Messina, the second one, well represented in the Mosque of Sperlinga in the area of Etna and in the Mosque of Mineo in the Hyblaean Mountains, is based on a basic prayer hall.

For other rupestrian constructions, a margin of error persists due to the drastic transformation into Christian churches in accordance with a practice spread after the Christian recapture of the Isle.

KEY WORDS: Mosques, underground mosques, Sicily.

STORIA DEGLI STUDI

Dell'architettura religiosa dei musulmani di Sicilia, sia del periodo arabo che dell'età normanna, si conserva ben poco. La ricristianizzazione dell'Isola ha distrutto radicalmente gli edifici di culto islamici o li ha trasformati in chiese cristiane.

Delle trecento moschee palermitane ricordate da Ibn Hawqal (AMARI, 1880-81) non resta alcuna traccia ed è incerto che siano appartenuti a moschee i resti di una sala ipostila (sala suddivisa da colonne), oggi inglobata nella cappella di S. Maria l'Incoronata, e quelli di una sala, inglobata nella chiesa di S. Giovanni degli Eremiti.

A Siracusa ha trovato una nuova destinazione come moschea *jami* il tempio greco dell'Apollonion (MESSINA, 1995), dotandosi di un cortile esterno e di una caratteristica sala di preghiera.

I resti di un edificio di culto islamico sono venuti alla luce durante recenti scavi a Segesta, nella parte occidentale dell'isola (MIOLINAR, 1997).

Si tratta di una sala di preghiera di m 20,5 x 11,4, con due navate parallele al muro della *qibla* orientato verso la Mecca e dotato al centro del *mihrab*.

Una nuova documentazione è ora venuta dall'edilizia rupestre, quando si è iniziato a riconoscere in alcune escavazioni siciliane di tipologia inconsueta i caratteri del trogloditismo berbero magrebino, cioè sale, più larghe che profonde, la cui lunghezza è congrua con 20 cubiti arabi di m 0,5175, pari approssimativamente a m 10, adatte ad accogliere lunghe file di fedeli in preghiera di fronte alla parete di fondo e divise in navate da due o più pilastri risparmiati nella roccia, ad imitazione dei sostegni del tetto delle moschee costruite in muratura.

LA MOSCHEA RUPESTRE DI ROMETTA

La moschea rupestre di Rometta a Messina (figg. 1 e 2) è stata la prima moschea rupestre ad essere riconosciuta in Sicilia (MESSINA, 1998). L'edificio, di forma complessa e inconsueta nell'isola, inizialmente segnalato come chiesa cristiana (SCIBONA, 1982), fa parte di un quartiere trogloditico di una ventina di cameroni, scavati in contrada "Sotto S. Giovanni" nel versante occidentale dell'altura di Rometta, ultima piazzaforte bizantina espugnata dagli arabi nel 965, arroccata alle

¹ Già titolare dell'insegnamento di Archeologia Medievale presso l'Università di Trieste, Via SS. Martiri 12, 34123 Trieste, e-mail: messinaaldo@yahoo.it

spalle di Messina e tornata in mano cristiana nel 1061. La scelta del luogo e le modalità dello scavo, con cameroni posti in ordine alla base della falesia sottostante Rometta, collegati da un'unica stradella di raccordo al-

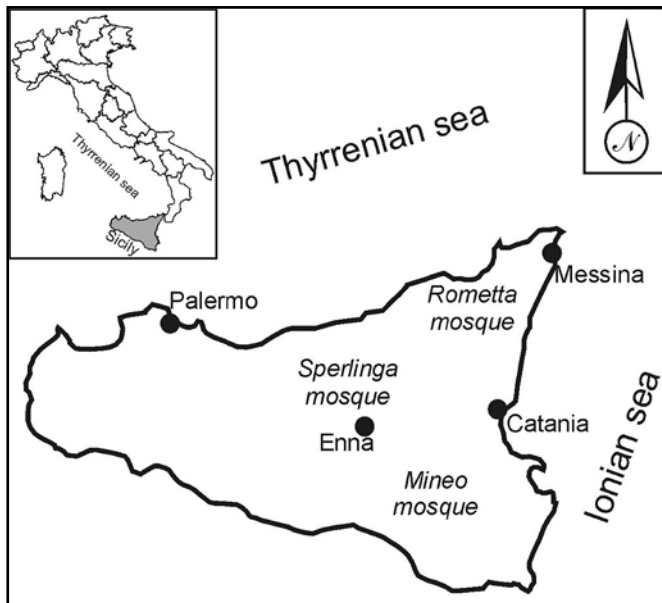


Fig. 1 - Ubicazione delle moschee rupestri siciliane (grafica F. dell'Aquila).

Fig. 1 - Localization of the underground mosques in Sicily. (drawing by F. dell'Aquila).

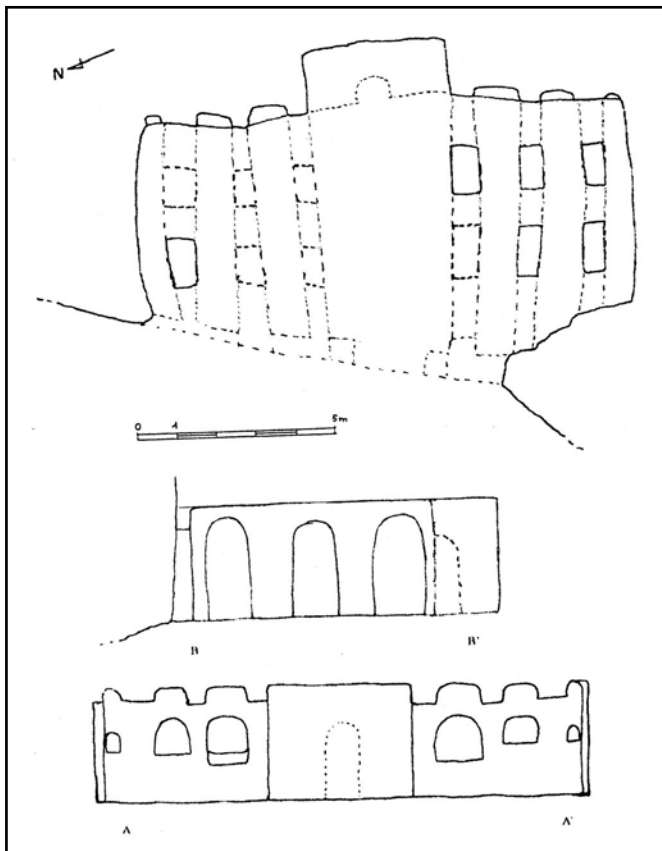


Fig. 2 - Rometta, planimetria della moschea rupestre, sezione della sala ipostila secondo l'asse ingresso-mihrab (B-B') e prospetto della qibla con le nicchie ai lati del mihrab (A-A'). Grafica A. Messina.

Fig. 2 - Rometta, plan of the underground mosque, section of the hall with pillars (B-B') and view of the qibla with niches to the sides of mihrab (A-A'). Drawing by A. Messina.

la moschea, ricordano il sistema organizzativo dell'insediamento trogloditico dei villaggi berberi della montagna libica e tunisina.

Inoltre il numero delle unità rupestri presenti e le dimensioni utili della moschea suggeriscono un numero ridotto di abitanti, tra 20 e 25 persone, pari a 3-5 famiglie.

Si tratta di una sala ipostila di m 10,40 x 5,90, con un invaso di circa 57 m² di superficie totale e circa 152 mc di volume globale, priva di cortile esterno e amputata della facciata d'ingresso, che originariamente era fornita di un portale centrale di forma rettangolare largo m 1,80 e fiancheggiato da due finestre arcuate, decorate da ghiere.

L'invaso con basso soffitto piano in leggera ascesa verso il fondo, misura una altezza leggermente superiore in corrispondenza della parete di fondo (m 2,65), e presenta al centro un ampio corridoio, largo all'ingresso m 2,80 e 3,15 al fondo, con andamento assiale fra l'ingresso e il *mihrab*, affiancato da sei anguste navate laterali parallele alla parete di fondo in funzione di *qibla*. La volta del corridoio centrale segnala nettamente l'intento di voler accompagnare i fedeli verso la parte più sacra della sala di preghiera.

La suddivisione delle navate è realizzata da dodici pilastri, oggi in parte demoliti, a sezione rettangolare, ordinatamente posti in linee parallele fra loro, larghi tra cm 58 e 70 e lunghi da cm 82 e 110.

Tra i pilastri, affollati nell'angusto spazio interno, sono risparmiate snelle arcate paraboliche, disposte a coppia, larghe in media m 1,30, in funzione di passaggi, che si restringono ulteriormente alle estremità laterali. Con l'impiego di arcate sempre più rastremate si ottiene l'effetto ottico di rimpicciolire le navate dell'ambiente di preghiera dando, però, l'impressione di una maggiore vastità dello spazio.

La parete della *qibla* orientata verso la Mecca suggerisce alcuni indicatori culturali di questa sala di preghiera. Si rispetta la direzione di sud-est con l'asse ingresso-*mihrab* di 115°, quella delle moschee berbere del Gebel Nefusa. Inoltre accoglie numerose nicchie esattamente in corrispondenza delle navate laterali, di grandezza decrescente quelle poste all'estremità, secondo un uso presso le stesse moschee berbere del Gebel Nefusa.

La piccola moschea di Rometta riproduce in scala ridotta e in modi rustici la forma e l'articolazione di una sala di preghiera di tipo magrebino con corridoio centrale assiale. Si è voluto riprodurre l'effetto del susseguirsi di colonne con archi, sorreggenti una muratura a sostegno del tetto e può essere ispirata al grande prototipo della moschea di Kairowan (Tunisia) con una sala ipostila e file di colonne parallele alla *qibla*.

LA MOSCHEA RUPESTRE DI SPERLINGA

La moschea rupestre di Sperlinga (figg. 1 e 3) è stata identificata nel 2000 in un dosso roccioso dell'entroterra etneo, quasi sotto l'abitato di Sperlinga (Enna), in contrada Balzo della Rossa (MESSINA, 2000).

In posizione appartata, ha forma trasversale di m 10,60 x 4,45, caratterizzata da due massicci pilastri centrali,

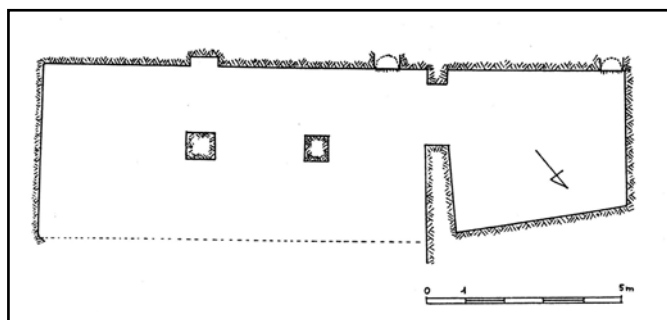


Fig. 3 - Sperlinga, planimetria della moschea rupestre a due pilastri centrali (grafica A. Messina).

Fig. 3 - Sperlinga, plan of the underground mosque with two central pillars (drawing by A. Messina).

che determinano nel senso della larghezza tre campate equivalenti e nel senso della profondità due navate parallele alla parete della *qibla*, correttamente orientata verso sud-est.

Il *mihrab* è decentrato nel settore est della sala, in corrispondenza del pilastro sinistro e della soglia d'ingresso ed è fiancheggiato nel settore ovest da un vano quadrato destinato alle donne di m 4,70 di lato, a cui si accede direttamente dalla sala e il cui impiego ricorre frequentemente nelle moschee berbere magrebine.

Un utilizzo funerario della moschea sembra indicato dalla presenza di fosse antropomorfe scavate nella roccia davanti all'ambiente di culto.

La moschea di Sperlinga costituisce il tipo più semplice di edificio di culto islamico scavato nella roccia in Sicilia ed è affine a quello rinvenuto negli scavi di Segesta: un semplice spazio trasversale, diviso in due navate parallele alla *qibla* da massicci pilastri (fig. 4). Essa si differenzia pertanto dalla moschea rupestre siciliana di Rometta, precedentemente descritta, che si ispira invece al modello più articolato di sala ipostila, in cui si impiega un numero cospicuo di pilastri e più navate.

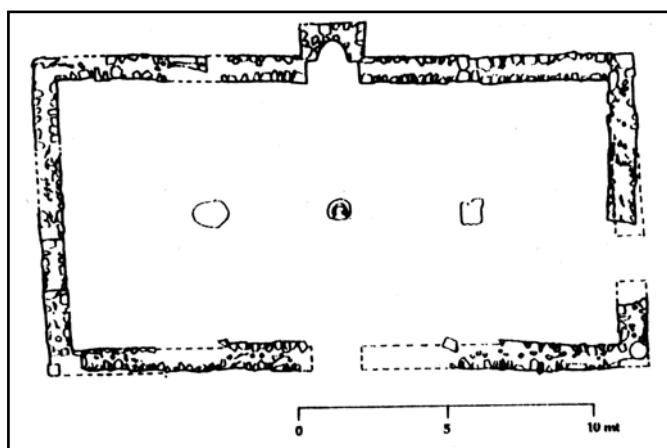


Fig. 4 - Segesta, pianta della moschea (da Molinari, 1997).

Fig. 4 - Segesta, plan of the mosque (after Molinari 1997).

LA MOSCHEA RUPESTRE DI MINEO

Il sito della moschea rupestre di Mineo (figg. 1 e 5), visitato nel 1778 dal vedutista francese Jean Houel, si trova lungo il percorso viario tra Mineo e Militello (Catania) e sfrutta un possente sperone di roccia, nella contrada Nunziata, agionimo mariano che indica il riu-



Fig. 5 - Mineo, prospetto della moschea rupestre di contrada Nunziata (foto A. Messina).

Fig. 5 - Mineo, view of the underground mosque of Nunziata locality (photo A. Messina).

so cristiano della moschea rupestre.

Il luogo era già presente nelle carte notarili del secolo XV e ancora nel tardo '700, quando ospitava un eremo di frati irregolari, intitolato alla "Nunziata", a cui si deve la sistemazione architettonica della facciata e graffiti devozionali.

La parete ovest dello sperone ha accolto a pianterreno la caratteristica sala trasversale di preghiera, disposta in asse fra l'ingresso monumentale e il *mihrab*, scavato al centro della *qibla*, orientata verso nord-est.

La nicchia del *mihrab* (fig. 6) parzialmente manomessa, culminava con una piccola iscrizione in caratteri cufici ed è fiancheggiata alla sua destra dalla gradinata destinata alla lettura del Corano. Nell'angolo destro una soglia oggi demolita introduceva nell'ambiente destinato alle donne, come nella moschea di Sperlinga.

Una scala esterna incassata nella roccia collega la moschea con una escavazione destinata ad abitazione descritta in modo dettagliato da Jean Houel. La scala raggiunge un sorta di pianerottolo che introduce in un vano esterno di circa m 6x4 con soffitto piano (HOUEL, 1785, p. 62: "J'en ai remarqué une où il y a encore un

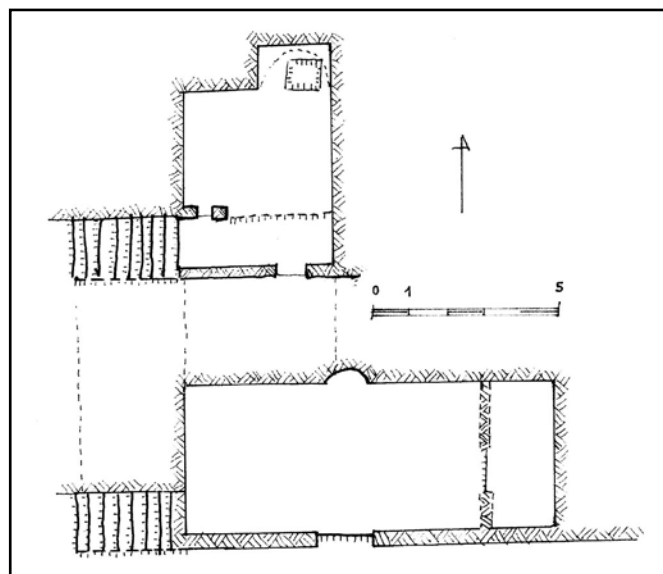


Fig. 6 - Pianta della moschea e del vano superiore (grafica S. Aiello).

Fig. 6 - Plan of the mosque, and of the above large room (drawing by S. Aiello).

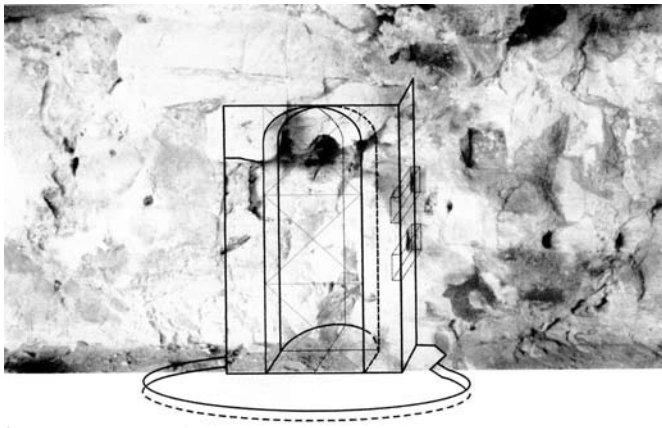


Fig. 7 - Mineo, resti del mihrab (grafica S. Aiello).
Fig. 7 - Mineo, remains of the mihrab (drawing by S. Aiello).

escalier toillé en dehors, pour monter au premier étage, où l'on trouve une espèce d'antichambre, avec des croisées et des cheminées; plus loin un cuisine").

Numerose croci graffite nelle pareti del tipo a croce di Lorena su Calvario testimoniano il tardo riuso dell'escavazione come romitaggio.

Altri ambienti in grotta nei paraggi si riferiscono ad attività artigianali e ad un sepolcreto con fosse antropomorfe "a loggette" di tradizione islamica note in Sicilia ad Enna e a Castelvetro.

ALTRE PROBABILI MOSCHEE

Il censimento delle moschee rupestri siciliane risulta modesto e potrebbe fermarsi ai tre esempi qui illustrati per i quali non si possono avere dubbi sulla loro natura originaria di sale di preghiera islamiche. Per alcune altre strutture rupestri persiste un margine di incertezza dovuto alla radicale trasformazione di questi edifici di culto in chiese cristiane, secondo una pratica assai diffusa con la riconquista cristiana dell'Isola.

Il modello canonico della sala di preghiera islamica ha dovuto piegarsi in Sicilia alle regole dello scavo in un banco roccioso, alle quali talora possono essere sacrificati l'orientamento corretto, la trasversalità dell'invaso, l'assialità tra ingresso e *mihrab*.

Il semplice schema della moschea di Sperlinga e la variante in muratura di Segesta, caratterizzati dalla coppia di pilastri centrali appare anche nella "grotta di S. Elia" (MESSINA, 2008, p. 38), un ambiente isolato nella campagna di Avola e ritorna nella planimetria anomala della "grotta di S. Pietro" a Buscemi nella montagna iblea (MESSINA, 2008, p. 39), una delle chiese rupestri più complesse dell'isola, che potrebbe spiegarsi con la ristrutturazione di una sala di preghiera islamica, un camerone diviso in tre navate parallele alla *qibla* dai soliti due pilastri centrali. Il riutilizzo cristiano ha ribaltato l'orientamento originario verso sud.

Bibliografia

- AMARI M., 1880-81, *Biblioteca arabo-sicula*. Vol. I, Torino-Roma.
 HOUEL J., 1785, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte, et de Lipari*. III, Paris.
 MESSINA A., 1995, *Resti di una moschea nell'area dell'Apollonion di Siracusa*. Quaderni di Archeologia Medievale, I, Scavi medievali in Italia, a cura di Stella Patitucci Uggeri, Roma, Edizioni Kappa, pp. 92-94.
 MESSINA A., 1998, *Una moschea rupestre a Rometta (Messina)*. Atti della Prima Conferenza Italiana di Archeologia Medievale (Cassino 1995), Quaderni di Archeologia Medievale, Suppl. 1, Scavi medievali in Italia (1994-1995), a cura di Stella Patitucci Uggeri, Roma, pp. 175-178.
 MESSINA A., 2000, *La moschea rupestre del Balzo della Rossa a Sperlinga (Sicilia)*. II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia 2000), a cura di Gian Pietro Brogiolo, Firenze, Edizioni all'Insegna del Giglio, pp. 372-373.
 MESSINA A. 2008, *Sicilia rupestre*, Caltanissetta Roma Salvatore Sciascia Editore.
 MOLINARI A., 1997, *Segesta II. Il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*. pp. 95-99.
 SCIBONA G., 1982, *Rometta: chiese rupestri bizantine dalla Sicilia nord orientale*. Archivio Storico Messinese, (s. III) XXXIII, pp. 437-449.